

## E l'Europa tornò unita

Il mondo rivive l'euforia e la speranza del 9 novembre '89

**LE TESSERE** Variopinte in polistirolo, come mattoni cadono una sull'altra lungo un chilometro e mezzo di percorso tra il Reichstag e piazza Potsdam.

**L'ANGELO** Un'attrice vestita di bianco sembra spiccare il volo. È la performance teatrale "Angelo sopra Berlino" ispirata al film di Wenders "Il Cielo sopra Berlino".

**IL COLLAGE** dei murales più famosi che coprivano il Muro ricostruiti dagli studenti tedeschi. Tra cui il bacio tra Leonid Breznev e Erich Honecker.



# Giù il Muro, festa della libertà Merkel: ma resta molto da fare

«Wir sind das Volk!», ovvero «Noi siamo il popolo!». Lo slogan che vent'anni fa accompagnò le marce di protesta contro il regime dittatoriale della Ddr è nuovamente risuonato ieri per le strade di Berlino.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Il «popolo» di Berlino è tornato un'altra volta alla ribalta della scena mediatica internazionale festeggiando in un clima di euforia il ventennale della caduta del Muro. I berlinesi sanno di poter essere orgogliosi di se stessi, orgogliosi per come hanno resistito nei lunghi anni della divisione, per come hanno fatto crollare la cortina di ferro senza spargimenti di sangue, e anche per come negli ultimi due decenni hanno ridato un'identità alla loro città trasformandola in una metropoli moderna, tollerante e multiculturale.

Per l'appuntamento conclusivo delle celebrazioni in oltre centomila si sono assiepati negli spazi attorno al monumento simbolo del-

la città, la Porta di Brandeburgo. Alla «Festa della Libertà» c'era la gente comune di Berlino insieme con tanti tedeschi di altre città e turisti di tutto il mondo. C'erano alcuni dei personaggi che la storia ricorderà per il contributo dato alla lotta contro le dittature dell'est Europa, da Mikhail Gorbaciov a Lech Walesa. C'erano i capi di governo dei paesi dell'UE, il presidente russo Medvedev e la segretaria di Stato americana Clinton. Sul palco mancava Helmut Kohl, il «cancelliere dell'unificazione», impedito da ragioni di salute. E mancava anche il presidente americano Obama che però a sorpresa si è materializzato sui megascher-

**La Cancelliera**  
Ha voluto ricordare la notte dei cristalli del 9 novembre '38

mi con un video messaggio speciale alla città di Berlino.

È stata una festa rilassata e allegra, senza trionfalismi e senza esibizione di potenza. Da questo punto di vista la moderna Germania sem-

bra aver imparato la lezione della storia. Niente parate militari, dunque, ma processioni, concerti ed esibizioni artistiche. Tra gli eventi clou dell'adrenalina maratona di eventi che ha scandito la giornata di ieri è stato memorabile il concerto open air della Staatskapelle berlinese diretta da Daniel Barenboim.

**MILLE PANNELLI**

È poi seguita una performance artistica a simboleggiare la caduta del Muro. Nei giorni precedenti erano stati montati sul percorso dove un tempo sorgeva il Muro oltre mille pannelli di polistirolo, tutti dipinti da artisti, scolari e studenti. Il serpente variopinto, lungo un chilometro e mezzo, partiva dal Reichstag e passava davanti alla Porta di Brandeburgo, per lambire il Memoriale dell'olocausto e arrivare fino a Potsdamer Platz seguendo con massima precisione il tracciato di quello che un tempo era un invalicabile confine.

È stato Walesa a spingere il primo tassello così da provocare uno spettacolare effetto domino, mentre all'altro lato il compito di dare il via alla simbolica «caduta» è toccato al

**Un chirurgo di 28 anni il primo a picconare**

Ha 48 anni e ha donato martello e scalpello al museo del Chek point Charlie: è uno dei primi tedeschi che quel 9 novembre salì sul Muro. Aveva un giubbotto di pelle e la foto che lo mostra mentre martella il cemento fece il giro del mondo. Stefan Brandes era chirurgo a Berlino Ovest: con il fratello quella sera corse alla Porta di Brandeburgo, salirono sul Muro in trenta. Festeggiò fino alle 4, poi andò in ospedale per il suo turno di lavoro.

**Walesa: Gorbaciov non c'entra il merito è di Papa Wojtyla**

Per il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, Gorbaciov non ha contribuito ad abbattere il Muro. Oggi, dice, «vengono considerati eroi coloro che non lo sono stati»; secondo lui Gorbaciov non ha mai voluto rovesciare il muro né abbattere il comunismo. Invece il merito della caduta del Muro andrebbe attribuito per il 50% al papa Giovanni Paolo II, il 30% del sindacato Solidarnosc e solo il 20% al resto del mondo.